

◆ Davanti a centinaia di migliaia di fedeli nella Basilica della Guadalupe l'appello a scegliere sistemi basati sulla solidarietà

◆ Dure parole contro la pena di morte e le violazioni dei diritti umani «La povertà ha il volto di molte donne»

Il Papa all'America

«Dimentica il neoliberalismo»

Dal Messico l'appello a un intero continente

NOSTRO SERVIZIO
ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL MESSICO Di fronte al complesso fenomeno della globalizzazione, «particolarmente riscontrabile in America», dove «domina il sistema noto come neoliberalismo» che considera «il profitto e le leggi del mercato come parametri assoluti», il Papa ha detto che occorre costruire «il sistema della solidarietà» perché il primo «va a scapito della dignità della persona e del popolo».

È questa l'idea centrale del documento postsinodale «Ecclesia in America» che Giovanni Paolo II ha illustrato,

IN VISTA DEL GIUBILEO
Il Papa chiede una consistente riduzione del debito estero che assilla molti paesi

ieri mattina, davanti a decine di migliaia di fedeli ed ai vescovi rappresentanti delle Chiese delle due Americhe convenuti nella Basilica di «Nuestra Señora de Guadalupe», la madonna ritenuta «patrona» dell'intero continente americano. È il più grande santuario mariano del mondo, dove, ogni anno, si recano circa 20 milioni di persone. La Basilica di stile barocco, che somiglia ad una tenda circolare innalzata nel deserto come il tabernacolo che Dio ordinò a Mosè di costruire ai piedi del Monte Sinai, fu eretta dove tra il 9 e il 13 dicembre 1531, secondo la tradizione, apparve la madonna a due indios, Juan Diego e suo zio Juan Bernardino. E, da allora, è un punto di riferimento per milioni di fedeli.

È in questo scenario suggestivo di religiosità popolare, in cui si confrontano le varie posizioni della Chiesa sul suo futuro, che Giovanni Paolo II ha esortato i

cattolici alla mobilitazione perché siano «stroncati lo sfruttamento dei deboli, la discriminazione razziale e ghetti di povertà e mali intollerabili come la violenza, il terrorismo, le guerre, la corsa agli armamenti, le umiliazioni della donna, la mancanza di lavoro per i giovani». Ma per raggiungere questo obiettivo, è necessario «risvegliare le coscienze degli uomini e delle donne per edificare un'America rinnovata». Perciò, le stesse Chiese americane devono «rinnovarsi», abbandonando privilegi ottenuti dal potere e tentazioni che hanno portato alcune organizzazioni, come i Legionari di Cristo, a commercializzare la stessa visita del Papa.

Per promuovere questo processo di rinnovamento serve il documento «Ecclesia in America» che sta aprendo una discussione anche sul piano politico.

Globalizzazione della solidarietà. «L'economia globalizzata deve essere analizzata alla luce dei principi della giustizia sociale, rispettando l'opzione preferenziale per i poveri, che devono essere messi in grado di difendersi». Occorre «stimolare i governi, le istituzioni e le organizzazioni private affinché configurino un futuro che salvaguardi a tutti i livelli la persona umana».

I diritti umani. A cinquant'anni dalla Dichiarazione dell'Onu, anche nel continente latino-americano «è andata crescendo la consapevolezza che i diritti umani vanno rispettati». Ma «lo Stato di diritto, che è la condizione necessaria per stabilire un'autentica democrazia», non è ovunque riscontrabile. Permangono «nuove forme di schiavismo ed altre forme di discriminazione sociale», nonostante che nel continente americano vivano oltre la metà del



Giovanni Paolo II con il classico sombrero

M. Sambucetti

miliardo di cattolici che sono nel mondo. Si può dire che il baricentro della Chiesa cattolica si sta spostando nel continente americano.

Dignità della donna. Il Papa rileva che in non poche regioni del continente americano «la donna è ancora oggetto di discriminazione» tanto che «il volto dei poveri in America è anche il volto di molte donne». La Chiesa è in ritardo in questo campo. Di qui la denuncia dei condizionamenti fra cui «l'abominevole sterilizzazione, a volte programmata, delle donne, soprattutto delle più povere, che viene praticata spesso in maniera surrettizia, al fine di ottenere aiuti economici a livello internazionale».

I giovani, speranza del futuro. Eppure non vengono rimossi le cause che li turbano e li spingono «all'emarginazione

ed alla violenza». Tra le cause «la carenza di lavoro, di una casa, dell'assistenza sanitaria, di un'istruzione valida ed aggiornata». Vengono sollecitati governi e parlamenti a porvi rimedio ed a rivolgere una maggiore attenzione ai bambini, spesso vittime innocenti di «abominevoli commerci».

Cultura di morte dominata dai potenti. «In America, come in altre parti del mondo, sembra oggi profilarsi un modello di società in cui dominano i potenti, emarginando e, persino, eliminando i deboli». È questo modello che, enfatizzando il «consumismo» ritenuto il «nuovo idolo», porta a creare una gara per «adorarlo». È con questa cultura che certi governi, fra cui quello statunitense, invocano «il necessario ricorso alla pena di morte» per reprimere ciò per cui «sono sufficienti mezzi

incontri per proteggere la sicurezza delle persone».

Debito estero. Il Papa chiede per il Giubileo «una consistente riduzione del debito internazionale, che soffoca non pochi popoli del continente».

L'intensa giornata di Giovanni Paolo II si è conclusa a tarda sera con la visita al presidente della Repubblica, Zedillo Ponce de León, nella residenza di «Los Pinos». Al centro del colloquio il dramma degli indios del Chiapas per la cui soluzione il Papa ha chiesto la ripresa delle trattative. Subito dopo ha parlato al Corpo diplomatico affermando che questo potrebbe essere «il Continente della speranza» se le classi dirigenti che lo compongono «assumessero una base etica comune». Il Papa ha parlato come un profeta disarmato ma deciso a scuotere la coscienza del mondo.



IN PRIMO PIANO

Il corteo papale lungo le strade di Città del Messico

M. Recart Ansa

Sierra Leone, i ribelli uccidono una delle suore rapite

Uccisa a sangue freddo perché troppo fragile per seguire i suoi rapitori durante la fuga. Questa la sorte toccata alla suora rapita la settimana scorsa dai ribelli del RUF in Sierra Leone. Lo ha rivelato ieri a Freetown, dove si trova ricoverato per un ferito, un sacerdote originario di Brescia, Girolamo Pistoni. La vittima si chiamava Aloysius Maria, era suora dell'ordine della Carità di Madre Teresa. «I ribelli l'hanno uccisa», ha detto Pistoni - perché, essendo di fragile costituzione, non poteva seguire il ritmo sostenuto della loro fuga». Non si sa ancora nulla delle altre cinque suore, rapite a metà gennaio in un quartiere orientale di Freetown, Kissy. A Freetown si trova anche padre Mario Guerra, riuscito a scappare dalle mani dei rivoltosi dopo due mesi di prigionia. Padre Guerra, 64 anni, ha fornito a esponenti del governo a un comandante dell'Ecomog una serie di preziose testimonianze raccolte grazie all'esperienza e le conoscenze acquisite durante la sua reclusione. Ha inoltre sostenuto che la soluzione al conflitto in Sierra Leone non può solo essere militare. Il 43enne padre saveriano Girolamo Pistoni, originario della provincia di Brescia, è ferito e si trova ricoverato in un ospedale di Freetown, ma a quanto riferisce monsignor Giorgio Biguzzi, vescovo di Makeni e presidente della locale Conferenza Episcopale, le sue condizioni non destano preoccupazioni. L'assassinio di suor Aloysius Maria e il ferimento di padre Pistoni - e a quanto pare anche di un civile indiano non ancora identificato - sono avvenuti venerdì sera in una situazione di grande confusione, quando i ribelli che li tenevano in ostaggio hanno deciso di abbandonare il campo alla periferia di Freetown sotto l'avanzata delle truppe panafricane dell'Ecomog. I ribelli sarebbero riusciti a fuggire portandosi dietro gli altri ostaggi, mentre diversi gruppi continuano a terrorizzare la popolazione. Aumentano le vittime, adulti e bambini; mani tagliate, esecuzioni sul posto, senza apparente motivo. Le autorità intanto hanno imposto il coprifuoco.

IDENTIKIT DI UN PAESE

Corruzione, violenza, narcotraffico

E la Borsa messicana rischia l'«effetto Brasile»

NOSTRO SERVIZIO
OMERO CIAI

MIAMI «Metà della popolazione messicana è giovane. Su novanta milioni di messicani, cinquanta hanno diciotto anni o anche meno. Questi bambini e adolescenti sono belli, intelligenti, grandi lavoratori, ed esauriscono le energie per fini inutili. La nostra crescente crisi economica ha buttato molti di loro fuori dalle scuole e dalle case. Solo pochi anni fa potevano sperare di trascorrere la loro giovinezza studiando a scuola e, con un po' di fortuna, all'università. Ora molti di loro devono abbandonare la scuola a dieci, undici anni, e andare per le strade a lavare i vetri delle macchine agli incroci, mangiare il fuoco, unirsi a bande criminali e sopravvivere aiutando le loro famiglie. Essi si uniscono ad una massa di poveri in un paese dove più di quaranta milioni di persone vivono in povertà e almeno venti milioni in povertà assoluta».

Basta questo lucido capoverso di Carlos Fuentes per dare l'idea della sfida alla «modernità» che deve affrontare il Messico? Oppure è più utile sapere che, mentre Sua Santità atterrava in una delle megalopoli più disperate d'America, un tribunale

messicano condannava il fratello dell'ex presidente Salinas a cinquant'anni di carcere come mandante dell'omicidio di un avversario politico nel 1994? Oppure che, sempre nelle ore dell'atterraggio, un deputato, Fernando Castro, versava in gravissime condizioni all'ospedale dopo che una banda di malviventi qualsiasi gli aveva sparato per rubargli la macchina? O ancora, che lo stesso ex presidente Salinas, quello dell'effetto te-

l'impero americano». E infatti i messicani scappano, a nord-est verso il Texas, dove ormai eleggono il governatore (il figlio di Bush), e a nord-ovest verso la California, dove, in diverse zone, si parla più spagnolo che inglese. E gli americani alzano muri per fermarli da El Pas a San Diego. E sparano. Sempre più spesso.

Dov'è la speranza? In politica sta nel declino definitivo del potere del Pri, il partito rivoluzionario istituzio-

cinque anni dall'inizio della pacifica rivolta zapatista la regione più povera e abbandonata del Messico è occupata, fin nelle chiese, dall'esercito. E non si vede via d'uscita per quel dialogo, da tempo interrotto, a cui anche Giovanni Paolo II ha fatto riferimento. E anche Marcos s'è rifatto vivo, via Internet, per denunciare dalla Selva Lacandona che le aperture del governo centrale, del presidente Zedillo, non sono altro che inganni. In Chiapas, dice Marcos, c'è la guerra. Paramilitari e esercito contro gli indigeni e la chiesa del vescovo Samuel Ruiz. Lo stesso che il Vaticano, tempo fa, ha cercato di rimuovere silenziosamente.

Se poi andiamo alle cifre scopriamo che, per gli economisti, tutto sommato il Messico è uscito abbastanza bene dalla drammatica crisi finanziaria del '95, quando il valore del peso crollò da un giorno all'altro come sta accadendo oggi in Brasile. Nel '97 la crescita del Pil ha sfiorato il 7 per cento, soprattutto grazie all'aumento dell'export, favorito dalla svalutazione, e al Nafta, l'accordo di libero commercio con Stati Uniti e Canada. Ma anche il Messico, come il Brasile, deve fare i conti con uno spaventoso debito estero (sfiora i 200 miliardi di dollari). E anche se, dopo la Cina, è il paese dove si è concentrato il maggior volume di investimenti esteri, l'ultima Finanziaria promette altre lacrime e sangue con un consistente aumento delle tasse per compensare il deficit della bilancia commerciale, gli interessi sul debito e la diminuzione degli ingressi

quella, vive in esilio volontario in Irlanda dopo aver saccheggiato, com'è costume delle famiglie governanti, le casse dello Stato? Corruzione politica, violenza, sistematica violazione dei diritti umani, narcotraffico emergente. Di flash per fotografare il «dramma Messico» se ne potrebbero mettere in fila a decine. Ma basta tornare a Fuentes per trovare l'esempio che ai messicani fa più male di tutti: il confronto col vicino di sopra. «Il Messico - ha scritto Fuentes - è un fallimento nazionale che ha accanto a sé la più grande storia di trionfi di tutta l'età moderna: niale, che, grazie anche a corruzione, caciquismo e brogli, elegge, tra le sue famiglie, il presidente da settant'anni. Ha già perso, due anni fa, per la prima volta, Città del Messico e la maggioranza nel parlamento nazionale. Tra un anno potrebbe perdere anche il presidente. Da mesi, infatti, per la nuova corsa presidenziale sono in testa Cardenas, il nuovo governatore della capitale, per il centro sinistra e Vicente Fox per il centro destra. Ma la corsa è lunga e sulle sorti del Pri in Messico è meglio non pronunciare mai una parola definitiva. Poi c'è il Chiapas che marcesce. A

CGIL



Democratici di Sinistra
Federazione Metropolitana Milanese



Democratici di Sinistra
Federazione Metropolitana Milanese

CONFERENZA PROVINCIALE DEI LAVORATORI E DELLE LAVORATRICI

**IL LAVORO CHE CAMBIA:
PATTO SOCIALE E NUOVI DIRITTI**

lunedì 25 gennaio 1999 - dalle ore 17.00 alle ore 24.00
Casa della Cultura - Via Borgogna 3 - Milano (MM1 S. Babila)

Il programma dei lavori:

- ore 17.00 introduzione di **Marco Cipriano** segretario Unione regionale lombarda
- ore 19.00 intervento di **Giuglielmo Epifani** vicesegretario nazionale Cgil
- ore 21.00 intervento di **Franco Bassanini** sottosegretario alla presidenza del Consiglio
- ore 23.15 conclusioni di **Alfiero Grandi** responsabile nazionale Area Lavoro Ds

CGIL

SICUREZZA E LEGALITÀ
CARCERE, TERRITORIO, LAVORO

CONVEGNO - ROMA 28 GENNAIO 1999
c/o CGIL NAZIONALE - CORSO D'ITALIA, 25

ore 9.30 Apertura lavori - ore 14.00 Buffet
ore 18.00 Chiusura lavori

RELAZIONE

Luigi AGOSTINI Cgil Nazionale

INTERVENTI PROGRAMMATI

Stefano ANASTASIA Ass. "Antigone" - Carmen BERTOLAZZI Arci "Ora d'Aria" - Stefano BIANCHI Seg. Gen. Cgil Lazio - Giuseppe BORTONE Cgil Nazionale - Enrico CORTI Cgil Nazionale - Claudio GIARDULLO Seg. Nazionale Sulp. - Paolo GIORDANO Seg. Gen. Ass. Naz. Magistrati - Michele GRAVANO Seg. Gen. Cgil Napoli - Maria GUIDOTTI Segretaria Nazionale Spi - Betty LEONE Segretaria Cgil Nazionale - Alessandro MARGARA Pres. Dip. Ann. Penitenziaria - Emilio MICELI Seg. Gen. Cgil Palermo - Paolo NEROZZI Seg. Gen. FP Cgil - Massimo PAVARINI "Città Sicure" Regione Emilia Romagna - Antonio PANZERI Seg. Gen. Cgil Milano - Umberto SALERI Cgil Nazionale - Assunta SERENARI Cgil Bologna - Marina SERENI Assessore Regione Umbria - Roberto SGALLA Pres. "Osservatorio per la Legalità" - Gianni VIGILANTE Fp Cgil

Oliviero DILIBERTO Ministro di Grazia e Giustizia

Sebio COFFERATI Segretario Generale Cgil

diretta RealVideo su Internet - HTTP://WWW.CGIL.IT

